

[IL CASO]

Le start up ambientali attirano investimenti l'Europa le promuove

DA INEDITI SISTEMI DI POTABILIZZAZIONE AGLI SPAZZINI SPAZIALI, CI SONO "ECODITTE" TRA LE 108 ASSURTE AL RANGO DI SCALEUP TUTTE SI SONO GUADAGNATE I COMPLIMENTI DI NEELIE KROES, VICE PRESIDENTE USCENTE DELLA COMMISSIONE DELL'UNIONE. INTANTO VERSO DI LORO SI MUOVE IL VENTURE CAPITAL

Roma

«L'Italia presenta un ecosistema dell'innovazione ricco e vitale, denso di opportunità di investimento ancora inesplorate e sostenuto da un quadro normativo pionieristico». Una volta tanto dall'Europa non arrivano moniti o rimproveri, ma apprezzamenti. Il lusinghiero giudizio infatti è quello dato nelle settimane scorse dal vice presidente uscente della Commissione Ue Neelie Kroes in occasione della "promozione" di 108 start-up italiane dell'Information & Communication Technology al rango di scaleup, ovvero al rango di imprese che superata la fase di avvio sono pronte al salto dimensionale. Un riconoscimento certificato dalla Sep (Start-up Europe Partnership), la piattaforma nata con l'obiettivo di aiutare le migliori start-up europee a diventare grandi.

Se il settore dell'Ict è quello più consolidato e quindi il primo ad aver prodotto risultati concreti, stando all'analisi di Sep Monitor, in Italia esistono altre importanti aree di innovazione attive e vivaci: biotech, cleantech, hardtech. Anche il progetto Best promosso dall'Ambasciata statunitense a Roma in collaborazione con l'agenzia governativa Invitalia e la Commissione Fullbright Italia-Usa per favorire il cambiamento culturale nelle giovani generazioni di scienziati con un progetto basato su innovazione e trasferimento tecnologico ha premiato in questi anni molte idee legate all'ambiente. Si va dal "deorbitaggio" per ripulire lo spazio dai detriti spaziali, ai nuovi sistemi di trasformazione dei semi di jatropha in biocombustibile, dai sistemi di potabilizzazione dell'acqua attraverso l'energia solare ai metodi innovativi per riciclare materiali ricavati dagli pneumatici usati.

Segnali positivi emergono anche dal "Rapporto di ricerca" del Venture Capital Monitor sulle operazioni di venture capital in Italia nel 2013. L'anno si è chiuso infatti con una crescita dei nuo-

vi investimenti in seed (investimento nella primissima fase di sperimentazione dell'idea di impresa) e start-up (investimento per l'avvio dell'attività imprenditoriale), con 66 operazioni: +16% rispetto al 2012 (57 operazioni) e +53% rispetto al 2011 (43 operazioni).

Spesso però quando si passa da ambiti più collaudati a campi meno esplorati, che hanno bisogno di mettere a punto una tecnologia, "prototiparla", certificarla e brevettarla, per queste aziende il problema del credito diventa spesso centrale e reperire investimenti non è facile. Per riuscire a mettersi alla prova e crescere le start-up hanno inoltre bisogno di strutture logisticamente adatte ad ospitare attività di ricerca e sviluppo e di canali diretti per confrontarsi tanto con il mondo universitario quanto con quello dell'industria. Un insieme di problemi ai quali cercano di trovare soluzioni i diversi incubatori nati sul territorio, ma spesso senza riuscire a far spiccare l'ultimo salto.

In Italia, stando all'osservatorio Bic (Business Innovation Centers), ci sono quattro volte gli incubatori presenti in Germania, ma ottengono risultati inferiori con un rapporto di conversione "idea-impresa" del 9,6% contro il 47% dei tedeschi e il 10,6% della media europea. Per innovare, sottolinea l'osservatorio, non basta una buona idea, serve anche un buon investimento. Da qui l'importante distinzione tra "incubatore d'impresa" e "acceleratore d'impresa" e la particolare soluzione messa a punto da Italeaf, che per finalizzare le iniziative di ricerca crea o acquisisce quote di maggioranza in start-up che, grazie all'appartenenza a un gruppo, riescono a darsi una piena sostenibilità aziendale e finanziaria. Alle società controllate e agli spin-off industriali vengono offerti servizi professionali e tecnici in un'ottica centralizzata che ne consente lo sviluppo e permette di ottimizzare l'utilizzo del capitale investito. Un ventaglio di offerte alle quali si è aggiunta recentemente anche la possibilità di frequentare il Science and Technology Park di Hong Kong. Italeaf Hk, una controllata di Italeaf, è stata ammessa infatti tra le società che possono accedere alla prestigiosa infrastruttura cinese per la promozione dell'attività applicata.

(v.gual.)





I CONTRIBUTI ALL'EFFICIENZA ENERGETICA

Stima del contributo delle principali misure di efficienza al raggiungimento del target di risparmio (Mtep di energia finale)

